

S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

## VENERDÌ 15 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri  
a innalzare devote preghiere:  
con degni canti il Nome beato  
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero  
Signore della storia,  
che il nuovo corso  
segnò nel suo sangue  
e ai disperati  
ridiede speranza,  
con gioia  
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo  
il Padre ed il Figlio,  
un Dio solo  
insieme allo Spirito*

*che fa di noi  
un tempio vivente:  
questa sua Chiesa  
che è sempre all'opera. Amen.*

#### Salmò CF. SAL 146 (147)

È bello cantare inni  
al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce  
Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele;  
risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.

Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra  
i malvagi.

Intonate al Signore  
un canto di grazie,  
sulla cetra cantate inni  
al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,  
prepara la pioggia  
per la terra,

fa germogliare l'erba sui monti,  
provvede il cibo al bestiame,  
ai piccoli del corvo  
che gridano.

Al Signore è gradito  
chi lo teme,  
chi spera nel suo amore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (*Mt 12,7*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Sia fatta la tua volontà, che è la misericordia.**

- Non deluderci nella nostra speranza e accordaci vita in abbondanza.
- Accogli la supplica di chi ti invoca nella malattia.
- Converti i cuori di chi giudica gli altri con criteri rigidi e legalistici.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca  
in mezzo alla sua Chiesa;  
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;  
lo ha rivestito di un manto di gloria.

### COLLETTA

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del vescovo san Bonaventura, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Is 38,1-6.21-22.7-8

Dal libro del profeta Isaìa

<sup>1</sup>In quei giorni Ezechìa si ammalò mortalmente. Il profeta Isaìa, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». <sup>2</sup>Ezechìa allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore <sup>3</sup>dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e

ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechìa fece un gran pianto.

<sup>4</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaìa dicendo: <sup>5</sup>«Va' e riferisci a Ezechìa: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. <sup>6</sup>Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"».

<sup>21</sup>Isaìa disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». <sup>22</sup>Ezechìa disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». <sup>7</sup>«Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. <sup>8</sup>Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** Is 38,10-12.16

Rit. **Tu, Signore, hai preservato la mia vita  
dalla fossa della distruzione.**

***oppure:* Spero in te, Signore, tu mi dai vita.**

<sup>10</sup>Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni». **Rit.**

<sup>11</sup>Dicevo: «Non vedrò più il Signore  
sulla terra dei viventi,  
non guarderò più nessuno  
fra gli abitanti del mondo. **Rit.**

<sup>12</sup>La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,  
come una tenda di pastori.  
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,  
mi hai tagliato dalla trama. **Rit.**

<sup>16</sup>Il Signore è su di loro: essi vivranno.  
Tutto ciò che è in loro  
è vita del suo spirito.  
Guariscimi e rendimi la vita». **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**    Gv 10,27

**Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 12,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

<sup>1</sup>In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

<sup>2</sup>Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

<sup>3</sup>Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? <sup>4</sup>Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. <sup>5</sup>O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? <sup>6</sup>Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. <sup>7</sup>Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. <sup>8</sup>Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il sacrificio che ti presentiamo, nel ricordo di san Bonaventura e fa' che imitando il suo esempio ci consacriamo interamente al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dei pastori o dei santi*

**p. 615**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,  
che il Signore ha posto a capo

della sua famiglia,  
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla scuola del suo vangelo, perché sull'esempio di san Bonaventura conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Misericordia io voglio**

Solamente Matteo, nel Nuovo Testamento, cita il detto di Os 6,6 – «poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» – e lo fa due volte: qui al capitolo 12 e poco prima, al capitolo nono, quando Gesù, subito dopo la chiamata dello stesso Matteo, siede a tavola nella sua casa, insieme a molti pubblicani e peccatori, suscitando la reazione scandalizzata dei farisei (cf. Mt 9,10-13). I due contesti sono significativi. In entrambi, infatti, Gesù offre una rivelazione profonda della sua persona e del suo ministero. Nella casa di Matteo si rivela come colui che non è venuto «a chiamare i giusti, ma i peccatori» (9,13), poiché «non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati»

(9,12). La misericordia di Dio, dunque, si incarna in Gesù e nella sua volontà di annunciare la buona notizia del Regno anche a coloro, anzi soprattutto a coloro che altri vorrebbero escludere dall'abbraccio del Padre. Gesù non esita a entrare nelle loro case per condividere con loro lo stesso pasto di festa. Subito dopo dichiarerà di essere lo sposo che mangia con gli invitati alle nozze (9,15). Dio finalmente compie le promesse profetiche e realizza l'incontro nuziale con il suo popolo. Ma le nozze – ecco la sorpresa – vengono celebrate non in un luogo sacro, nel tempio o sul suo santo monte, bensì nella casa di un pubblicano, con altri peccatori come lui.

Ora, al capitolo dodicesimo, Gesù si rivela come «uno più grande del tempio» (12,6), «signore del sabato» (12,8). Entrambi erano segno della presenza di Dio: il tempio nello spazio, il sabato nel tempo. Segni che ora sbiadiscono, perdono il loro valore e la loro consistenza, perché in Gesù è Dio stesso che riempie di sé tutto lo spazio e tutto il tempo degli uomini. E riempiendolo di sé, lo colma della sua misericordia, che vale più di tutti gli olocausti. La misericordia è il vero criterio che ricapitola, sintetizza e interpreta tutti i precetti della Legge, inclusa l'osservanza del sabato. L'amore, afferma Osea, prevale sul sacrificio e consente la vera conoscenza di Dio. Nella casa di Matteo, è l'amore con cui Gesù siede alla mensa dei pubblicani a rivelare il volto di un Dio che accoglie i peccatori come gli invitati di riguardo alla sua festa di nozze. Qui al capitolo 12 è l'amore che rivela il volto di un Dio



che altro desiderio non ha che nutrire la vita dei suoi figli. Gesù risponde allo sdegno dei farisei ricordando loro l'episodio in cui Davide e i suoi uomini mangiarono i pani offerti a Dio nella sua casa, riservati ai sacerdoti. Poterono mangiarli, senza trasgredire alcun precetto, perché i pani offerti a Dio sono a lui graditi quando diventano i pani della misericordia che nutrono la vita degli affamati. Gesù è più grande del tempio ed è signore del sabato proprio perché rivela il volto di un Dio che nell'amore non ha altro desiderio che i suoi figli vivano, e vivano in pienezza. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Il tempio, il sabato, la Legge, tutto ha senso se rivela questa volontà di Dio che è la sua misericordia, e la misericordia, come un utero materno gravido, è il desiderio di Dio che gli uomini godano della vita in abbondanza.

Questo è il volto di Dio di cui fa esperienza anche Ezechìa nella prima lettura: un Dio che ascolta la sua preghiera, vede le sue lacrime (cf. Is 38,4) e aggiunge anni di vita ai suoi giorni (cf. 38,5). Colpisce la domanda con cui il re chiede un segno che confermi che la parola di Isaia è affidabile ed egli è stato davvero guarito: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?» (38,22). Vivere significa «salire al tempio del Signore», perché stare nel tempio significa dimorare nella relazione con un Dio che dona vita. Gesù è più grande del tempio proprio perché incarna quella misericordia del Padre che ci dona la pienezza della vita.

*Signore, Padre di misericordia, tu vuoi che tutti i tuoi figli abbiano vita in abbondanza. Per questo hai inviato tra noi Gesù, il Figlio dell'uomo che ci invita alle nozze del Regno. Fa' che ogni volta che ti preghiamo come lui ci ha insegnato siamo consapevoli di chiederti proprio questo: sia fatta la tua volontà, perché ciò che tu vuoi è la misericordia, che vale più di tutti i sacrifici.*